



Compagnia della Fortezza

I detenuti in scena nella salina Punzo: “Così il nostro teatro esplode”

di **Fulvio Paloscia**

Gli spettacoli della **Compagnia della Fortezza** nascono nel carcere di Volterra per poi «esplosere» all'esterno. Miracolo che avviene anche oggi, alla Salina Locatelli di Volterra con *Naturae-la valle della permanenza* (18,30 e 21,30), mentre giovedì 28 la Compagnia sarà sul grande palcoscenico del Teatro del Silenzio, a Lajatico per il concertone di Bocelli.

● a pagina 10



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



031361



Intervista al regista che lavora con i detenuti di Volterra

Punzo “Fuori dal carcere c'è un'altra consapevolezza e il nostro teatro esplode”

di Fulvio Paloscia

Gli spettacoli della **Compagnia della Fortezza** nascono nel carcere di Volterra per poi «esplodere» all'esterno. Ed esterno non significa solo il cortile della struttura penitenziaria. Ma anche il mondo che esiste oltre le sbarre. Armando Punzo, ideatore del progetto, regista e drammaturgo delle produzioni sin dal 1988, usa proprio quel verbo. «Esplodere». Perché fuori dal carcere gli spettacoli degli attori-detenuti trovano il loro ideale completamente, forse addirittura la massima espressione grazie al cortocircuito tra la reclusione che è all'origine del lavoro e gli spazi libertà in cui le performance approdano. Miracolo che avviene anche oggi, alla Salina Locatelli di Volterra, spazio industriale progettato dall'architetto Pier Luigi Nervi (lo stesso dello Stadio Franchi) con uno site specific di *Natura-la valle della permanenza* (18,30 e 21,30), che conclude un progetto lungo otto anni «sulla ricerca dell'ordine e della bellezza nella natura umana», dice Punzo. Mentre giovedì 28 la Compagnia sarà sul grande palcoscenico del Teatro del Silenzio, a Lajatico (dominato da una monumentale scultura dell'artista coreano Park Eun Sun) per il concertone di Andrea Bocelli: verranno proposti alcuni quadri dello spettacolo in un evento che vedrà ospiti il violinista superstar David Garrett, Claudio Baglioni e Matteo Bocelli, figlio del tenore pop.

Punzo, cosa significano per gli attori-detenuti queste uscite fuori dal carcere?

«Soddisfano il bisogno di mostrare ad

un pubblico più ampio rispetto a quello ammesso all'interno del carcere, i risultati degli otto anni di ricerca. Che, una volta approdati in spazi così diversi, subiscono una sorta di riscrittura, sia drammaturgica che scenica. Da qui l'idea di definire “site specific” queste occasioni: perché questo mondo nato in un luogo di reclusione, una volta fuori le sbarre esplodere letteralmente, dilaga. Amplifica ad esempio il rapporto con la materia: se all'interno del carcere il bianco accecante della purezza era dato da una scenografia di teli in pvc, alle saline sarà lo stesso sale a fare dal palcoscenico alla piece. Ed è anche un modo per far partecipare il territorio ai nostri spettacoli, sia in termini di popolazione che di paesaggio».

Deve essere anche una forte esperienza emotiva.

«C'è la presa di coscienza, da parte della Compagnia, dell'attenzione che la circonda anche dal punto di vista dell'allestimento. Vedere gli attori che fino a pochi giorni fa erano in carcere circondati da un fermento di attività (i muletti che scaricano il sale, i tecnici che lavorano all'allestimento dello spazio scenico che misura 40 metri per 12, dunque gigantesco rispetto a quello dove la Compagnia di solito si esibisce) è toccante per me, ma credo che lo sia anche per gli attori. E poi c'è un ribaltamento. Il carcere è diventato il loro guscio, lì si sentono sicuri quando vanno in scena perché è la loro casa; una volta all'esterno tutto viene rimesso in discussione».

La sicurezza?

«Da quando siamo usciti la prima volta, nel 1993, ad oggi le modalità sono cambiate. Prima gli attori usavano i loro permessi personali, oggi godono dell'articolo 21 che permette di assumerli in tour come attori. Dei 75 attori impiegati nello spettacolo all'interno del carcere,

possiamo usarne una trentina, quelli che possono usufruire di permessi premio. Non c'è nessuna norma di sicurezza particolare, nessuna scorta o altro: viaggiamo all'interno dello stesso pullman, pranziamo e ceniamo fuori a seconda della prova e, dopo lo spettacolo, il ritorno nel carcere».

Nel 2020, la pandemia. Tutti abbiamo sperimentato cosa è l'assenza di libertà. Certo, di cifra diversa rispetto a quella dei detenuti, ma c'è stata una riflessione anche su questo tema?

«Direi che non c'è una relazione tra la detenzione in carcere e la reclusione formato lockdown, da molti vissuta anche in modo positivo come occasione di ripensamento della propria vita e come illusione di cambiamenti futuri, non avvenuti. Per la Compagnia (e per tutti i detenuti) invece è stato durissimo. Il lockdown ha significato interrompere la propria attività, tornare ad una forma originaria di detenzione, inutile e dannosa. Appena esplosa la pandemia c'è stato un cluster all'interno del carcere: prima 7, poi 20, poi 74 contagiati, anche io ho contratto il virus subito alla prima ondata. In quei giorni è tornata a vivere la peggiore idea di carcere, contro cui lottiamo da oltre trent'anni: quella dove esiste solo il contenimento».

Come ricorda il momento in cui finalmente è potuto tornare a lavorare con gli attori detenuti?

«Come un istante di grande intensità. Ci siamo confrontati per giorni su cosa erano stati quei mesi. Ci siamo riappropriati delle relazioni. Io a casa ho continuato a lavorare, a progettare. Ma mi sento niente senza di loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In scena
Oggi (ore 18,30 e 21,30) la Compagnia della Fortezza porta in scena "Naturae" nello spazio delle Saline Locatelli

— “ —
Vogliamo mostrare a un pubblico più ampio i risultati di otto anni di ricerca della Compagnia della Fortezza

—
Oggi saremo alla Salina Locatelli, il 28 da Bocelli: "Naturae" è un progetto sulla ricerca dell'ordine e della bellezza

—
C'è un ribaltamento La prigione è il loro guscio, ma una volta all'esterno tutto viene rimesso in discussione

— ” —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

031361